

Rebreather

Pressoché tutti i commenti sui Rebreather sono stati mossi dal sensazionalismo della novità e dall'ottimismo a spada tratta. Qui invece, al fine di riportare la discussione su parametri realistici e pratici, le caratteristiche salienti di tali macchine verranno analizzate con gelida obiettività. L'elenco dei "pro e contro" includerà ovviamente relative spiegazioni tecniche che permetteranno di comprenderne il funzionamento anche nello specifico.

Sistema Logico sul quale si basano i Respiratori a Ciclo Chiuso/Semichiuso.

Riciclaggio della miscela esalata, depurazione dell'Anidride Carbonica in essa contenuta e immissione di nuovo Ossigeno e gas inerte nelle percentuali desiderate. Ciò si ottiene facendo passare la miscela espirata attraverso un preparato chimico assorbente che elimina la CO₂ e immettendo la giusta quantità di O₂ e gas inerte per la successiva inspirazione. Il principio è banale, ma nella sua estrema semplicità dà luogo a enormi vantaggi operativi insieme a grandissimi problemi tecnici e di filosofia d'approccio all'immersione.

PRINCIPALI VANTAGGI

1) Incremento Autonomia di Immersione.

Abbiamo un'autonomia variabile dai 40 minuti alle 9 ore (dipende dalle caratteristiche tecniche dei modelli). Questo è dovuto sia perché il gas inerte e l'Ossigeno rimasto dopo l'esalazione vengono riciclati, sia perché il consumo di Ossigeno è quello puramente fisiologico metabolico ed è quindi totalmente indipendente dalla profondità.

2) Uso delle Miscele Più Adatte nelle Varie Fasi dell'Immersione.

Nitrox, Argox, Neox, Heliox, Trimix, Ossigeno puro. Non vi è limite in questo, se non quelli imposti dal costruttore per il modello. Alcuni sono semplicemente a miscela fissa e prestabilita, altri a miscela variabile automaticamente in ogni momento d'immersione (a seconda dei parametri che si desidera soddisfare come PPO₂ e relativi tempi di esposizione, narcosi d'Azoto, ecc). Si noti che il raffinato sistema di cambiare miscele a seconda dell'uso e della profondità già viene usato nelle immersioni tecniche, ma con il Rebreather si raggiungono risultati assai migliori perché si respira una miscela sempre perfettamente adeguata a ogni anche minimo cambio di profondità, cosa evidentemente impossibile con il ciclo aperto. Facciamo un esempio. Supponiamo di essere in risalita dopo un'immersione profonda in Aria che ci dà la 1 tappa decompressiva a - 21 metri di profondità. Cambiamo a - 30 metri con Nitrox al 40% per avere migliore desaturazione sia nei 9 metri di ascesa che ci rimangono che nelle tappe decompressive fino ai 6 metri, dove cambieremo con Ossigeno puro. La procedura è ottima, ma non il massimo. Infatti dai - 29 ai - 7 metri avremo usato una miscela sicuramente più adatta dell'Aria, ma non sempre le migliori in assoluto in ogni tappa: per ottenere quest'ultima performance dovremmo avere tante bombole con miscele diverse quanti sono almeno i salti decompressivi (ossia Nitrox al 43,2% a -27 metri, Nitrox al 47% a -24 metri,..., Nitrox al 72,7% a -12 metri, ecc.). Lo stesso discorso può essere esteso alla discesa, alla permanenza sul fondo e, più in generale, ad ogni fase dell'immersione. Se ciò è assolutamente impossibile a ciclo aperto per ovvi problemi logistici, invece è esattamente quello che offre il Rebreather a mix variabile che seleziona e prepara la migliore miscela quasi "secondo per secondo".

3) Ingombro e Peso.

Il Rebreather ottiene lo stupefacente risultato esposto al punto precedente con oltretutto un impiego limitatissimo di attrezzatura: l'apparecchio, con le infinite miscele utilizzabili, è sempre lo stesso (non lo si deve modificare con aggiunte varie) ed è enormemente più leggero e comodo, sia nel trasporto che nell'indossamento che in immersione, di un tribombola posteriore e due monobombola ventrali (come si usa nelle Immersioni Tecniche multimiscela a ciclo aperto).

4) Risparmio sui Gas/Miscele e Minore o assente Lavoro di Produzione o Reperimento di Esse Fuori dall'Acqua.

Il Rebreather è un miscelatore subacqueo. Evita quindi l'impegno economico, mentale, fisico e temporale necessari per la preparazione in superficie dei mix, che nei casi di Immersioni Tecniche sofisticate non è indifferente. Elimina quindi alla base la necessità di avere un Centro di Ricarica per la produzione delle miscele in proprio. O l'esigenza di acquisto e trasporto delle miscele confezionate. L'uso molto inferiore che ne fa,

riciclando i vari gas, rende poi il costo puro della miscela usata durante l'immersione già bassissimo e ancor più basso dal fatto che il Rebreather evita la perdita della parte di essa inutilizzata. Infatti normalmente, a meno di essere al Centro Ricarica molto ben equipaggiati con sistemi di recupero o ripompaggio, le bombole per respirazione a ciclo aperto debbono purtroppo essere svuotate del residuo prima di produrre nuova o diversa miscela; con il Rebreather ciò non è necessario perché la miscela viene prodotta solo nel sacco polmone e nelle bombole il residuo è dunque sempre gas puro che non deve essere buttato e viene semplicemente rabboccato. Si consideri che i rabbocchi sono dell'ordine di 50/150 bar (a seconda del consumo) in bombole da 2/5 litri (a seconda del modello), quindi praticamente ridicoli. Va oltretutto considerato che i gas puri costano molto meno delle miscele, rendendo più conveniente anche lo stesso rabbocco. Quantificando la differenza economica totale possiamo dire che mentre un'immersione profonda multimiscela classica (Aria-Trimix-Nitrox-Ossigeno) a ciclo aperto costa intorno alle £. 80/100.000, con il Rebreather la spesa si aggira intorno alle £. 15/20.000.

5) Molto Minore o quasi Assente Produzione di Bolle e Rumori.

Nessun Rebreather è completamente chiuso. Inoltre il poter andare in acqua totalmente senza bolle è impossibile anche per altri motivi: jacket e muta stagna. Se la muta stagna è un optional, non lo è il jacket perché integrato al Rebreather e quindi inamovibile. Infatti da jacket fa lo stesso sacco polmone da cui avviene l'inspirazione della miscela, sacco che naturalmente si espande in risalita e che dunque deve essere svuotato del necessario. Le bolle sono con i Rebreathers comunque assai fortemente ridotte: rispetto a un ciclo aperto vanno da un massimo del 25% a un minimo del 3/5% circa sul volume ventilato.

6) Respirazione Senza Mutamenti d'Assetto.

La miscela che passa dai polmoni al sacco polmone/gav è praticamente sempre la stessa. La respirazione non crea quindi alcun mutamento di assetto in nessuna direzione.

7) Minor Perdita Calorica.

Rirespirando l'esalato, questo conserva ancora parte del calore cedutogli dal corpo umano. Inoltre la reazione chimica che fissa la CO₂ sull'assorbente produce nuovo calore che eleva la temperatura della miscela.

PRINCIPALI SVANTAGGI

1) Mancanza di Sistema Secondario di Emergenza.

Il principio assolutamente fondamentale su cui si basa tutta la Subacquea Tecnica, la "sovrabbondanza" (avere tutto doppio o sistemi secondari di correzione integrale malfunzionamenti e problemi), negli attuali Rebreather non ha modo di esistere. Si noti che, pur meno sentito, ma questo è un principio di base anche nella Subacquea Ricreativa (erogatore octopus, ecc.). Nel caso ci fosse un malfunzionamento del sistema, alcuni Rebreathers hanno la possibilità di passare da sistema chiuso a sistema aperto. Ma, dato lo scarsissimo volume di miscela contenuto nelle bombole (ancora più ridotto nei circuiti totalmente chiusi), ciò può servire solo per un rapidissimo ritorno in superficie e a volte nemmeno. Alcuni hanno un bombolino extra di emergenza, ma è talmente piccolo da servire allo stesso scopo. Problema di intuibilissima enorme gravità a meno che non si usi il Rebreather a profondità limitate e in curva di sicurezza.

2) Impraticabilità dell'Immersione in Coppia.

Il principio fondamentale su cui si basa la Subacquea Ricreativa e Tecnica, negli attuali Rebreather non ha modo di esistere. Naturalmente non ci si riferisce al semplice stare insieme in acqua, ma alla possibilità di intervento del compagno. Il jacket è piccolissimo, il boccaglio non si può togliere dalla bocca pena l'allagamento, ecc.. Niente è condivisibile: nel Rebreather non sono previste manovre a due di nessun tipo. Associando questo al precedente svantaggio di cui al punto 1 (Mancanza di Sistema Secondario di Emergenza) ne esce un cocktail micidiale e decisamente nefasto all'insorgenza di un eventuale problema importante.

3) Controllo delle Miscele Respirate e affidabilità Generale.

Preparare la miscela giusta in tempo reale a seconda delle profondità, avere sensori che ne controllino immediatamente il valore e parti elettroniche che trasferiscano/elaborino in modo corretto tutti i dati sembra facile, invece è a oggi enormemente difficoltoso e incerto. A riguardo si stanno facendo prove da anni e le ditte più serie hanno speso cifre da capogiro senza risultati veramente accettabili. Questo è il motivo per cui quasi tutte le case stanno ritardando moltissimo la vendita e le consegne dei loro prodotti, soprattutto quelli più sofisticati con computer multipli e sistemi di verifica incrociati: hanno una percentuale di malfunzionamento e di

errore nelle miscele ancora molto elevata, al di là del fisiologicamente accettabile. E ciò le case lo sanno bene. Infatti impostano un maggior conservativismo di base facendo usare dai loro computer le tabelle meno permissive esistenti (p. es. DCIEM o BUHLMANN modificate in direzione di ancora maggiore prudenza) e non permettendo al Rebreather di eccedere parametri di PPO2 molto più bassi (p. es. 1.4) di quelli già notoriamente conservativi universalmente usati (1.6). Ne esce un'evidente filosofia d'approccio che largheggia nei parametri fondamentali

creando una zona-cuscinetto iperconservativa da permettere sensibili errori della macchina sulle miscele prodotte e analizzate e diminuendo così la probabilità che questi errori si trasformino in incidenti. Ma questo sistema, oltre a provare quanto le case reputino fallaci i loro stessi prodotti, va bene sino a quando gli errori non sono gravi. E si noti bene che statistiche ufficiose della Marina Militare U.S.A. danno fra il 10 e il 20% (percentuale terrificante) le "Mission aborted" o "Mission incompleted" per vari problemi, circa la metà dei quali sono imputabili ad errori (quindi gravi) sulle miscele prodotte e respirate.

4) Respirazione Sbagliata.

La respirazione è possibile unicamente nella zona centrale della stessa e risulta perfettamente identica a quella che effettuiamo in superficie. Ciò è negativo. Per ben noti motivi sappiamo che in acqua la respirazione deve cambiare, specialmente nelle immersioni profonde. Nel Rebreather quando vogliamo estenderne il range oltre la ristretta zona centrale e cerchiamo di arrivare alla massima inspirazione o espirazione, il respiro si fa gradualmente sempre più resistente e faticoso sino a divenire impossibile. Sembra di espirare contro un pallone di gomma dura, dove dopo un po' il fiato rimbalza indietro e riempie i polmoni da solo. Flusso contrario nell'inspirazione ma effetto identico. Quindi la fase inspiratoria/espiratoria, visto che è contenuta e costretta entro il range centrale, deve anche essere piuttosto rapida, esattamente come è universalmente grandemente sconsigliato.

5) Produzione di Flora Batterica all'Interno del Circuito Respiratorio.

Alcuni virus, già presenti nel corpo umano ma assai deboli a causa delle difese organiche, si sviluppano nel Rebreather trovando ambiente favorevole nel calore sviluppato dalla reazione chimica di fissazione CO2 e nell'assenza di difese organiche nel circuito respiratorio dell'apparecchio. Questo, pur raramente, causa malattie anche agli stessi proprietari e unici utilizzatori della macchina (il virus viene restituito forte e in dosi massicce). Il problema è molto sentito dalla Marina U.S.A. che ha avuto casi di infezioni anche gravi. In quest'ottica risulta quindi decisamente sconsigliabile l'utilizzo dello stesso apparato per persone diverse, a meno che non sia completamente disinfettato dopo ogni uso (procedura lunga e macchinosa).

6) Tempo speso per i Controlli Pre-Immersione.

Prima di ogni immersione il Rebreather va molto accuratamente controllato e preparato. Quanto più è sofisticato il modello tanti più check vanno effettuati. In alcuni casi questa operazione più che a un semplice controllo assomiglia a uno smontaggio/rimontaggio quasi totale dell'apparecchio: sono necessarie un'ora o due per effettuare operazioni di grande precisione.

7) Training Didattico Specifico.

Piuttosto sommario: non è certo un corso con standards rigidi, precisi e metodologia d'insegnamento completa, coordinata e consolidata. Anzi il training è in gran parte ancora da scrivere: la novità e complessità del prodotto non permettono parametri didattici chiari e assunti. Sono gli Istruttori e instructor Trainer di Rebreather, di varie agenzie didattiche soprattutto tecniche, che hanno rilevato - e rilevano - gran parte delle anomalie di funzionamento o errori strutturali (dai più banali ai più gravi) su vari Rebreathers. Sono loro che li segnalano alle case produttrici insieme anche ai sistemi, metodologie o procedure per porvi rimedio più adatte al subacqueo sportivo. La collaborazione fra Istruttori e ditte costruttrici va in questo campo moltissimo oltre quella che è normale: il rapporto è diretto, personale, assiduo, costante, persino morboso, esagerato e per questo sospetto. Di fatto gli Istruttori fungono da consulenti esterni, usati per lo studio (vero e proprio studio, non semplice messa a punto) dei prodotti che spessissimo, diciamo pure sempre, sono dei prototipi. Quando si parla di consulenti esterni si vuole sdrammatizzare, in effetti in molti casi a parola più adatta è cavie: malfunzionamenti hanno messo in pericolo di vita Istruttori di grandissima esperienza, costretti in alcuni casi addirittura a fughe precipitose verso l'alto come Open Water al primo pelo. Questo perché, se si escludono ben poche eccezioni, la casa immette sul mercato il prodotto testato solo nel proprio interno (e, per la verità, anche poco) da ingegneri che hanno limitatissima esperienza d'acqua e che nel migliore dei casi sono abituati a servire come clienti i professionisti o i militari. Non hanno la minima idea, o certo non conoscono

approfonditamente, su quelle che sono le procedure di emergenza ormai universalmente adottate che i subacquei sportivi si aspettano di poter impiegare con qualsiasi equipaggiamento venga loro proposto e che nei Rebreather non trovano corrispondenza. Nella mancata standardizzazione dei corsi bisogna poi considerare che nessun respiratore è uguale all'altro. In queste condizioni di enorme diversità di equipaggiamento rispetto al ricreativo tradizionale, di diversità anche fra apparecchio e apparecchio e di continuo aggiornamento delle macchine, non si possono avere - e difatti non si hanno - dei reali "Standards" di insegnamento identici per tutti i Rebreathers, definitivi e accettabili dai subacquei sportivi (ben diversi dai professionisti o dai militari). Siamo ancora al punto in cui essi sono sostituiti da "General Guidelines" (semplici Linee-Guida Generali) che, costantemente rivedute, adattate e corrette, daranno senz'altro luce - ma solo in futuro - a un corso allo stesso livello di codificazione degli altri corsi ora sul mercato. Si tenga però molto ben presente che, sino a quando il Rebreather avrà gli svantaggi di cui al punto 1 e 2 di questa sezione, pur arrivando alla prospettata codificazione d'insegnamento del corso, le associazioni didattiche vivranno sempre un equivoco di fondo assai marcato: indipendentemente dalla profondità operativa o da ogni altra aleatoria considerazione, come sarà possibile dire ai propri allievi che questo equipaggiamento non permette l'efficace immersione in coppia? E che non ha un secondo sistema di emergenza? O si pensa che il subacqueo non sia in grado di capire la contraddizione su tutto quanto precedentemente giustissimamente ripetuto sino alla nausea?

8) Vendita.

Sino a pochi mesi fa il mercato dei Rebreather esisteva solo sulla carta e anche a oggi gli apparecchi realmente in vendita e consegna sono 2, forse 3. I Rebreather stanno riempiendo le pagine dei giornali specializzati, attirando giornalisti, opinionisti, subacquei di ogni tipo a conferenze in pompa magna, superpresentazioni, fiere specializzate e non, ecc. da oltre 4 anni e in tutto il mondo. Oltre 4 anni, non 4 mesi. L'interesse è davvero enorme e siccome interesse significa business, anche il business è di grandissima portata. Ciononostante le vendite sono praticamente quasi zero nell'intero globo, Italia compresa. E non perchè siano tanto cari da far mancare acquirenti. Certo ai prezzi che poi considereremo non si può pensare ancora al grande pubblico, ma qualche centinaio di subacquei sfiziosi od avanguardisti che se li possono permettere ci sono eccome. Ma le case non vendono mai. Nel momento in cui si chiede, soldi alla mano, dove si deve indirizzare il pagamento, ci si trova di fronte a un muro di gomma invalicabile. Scuse di ogni tipo. "Deve arrivare il nuovo modello", "Le faremo sapere", ecc.. Questo da oltre 4 anni. Naturalmente ciò succede con le case, se così si può dire dato il comportamento, più serie. Poi ci sono le case fantasma, quelle nate e sparite in tempi brevissimi. Quelle che hanno preso anticipi e non hanno mai consegnato il materiale. Lo scenario è triste e, oltre a essere doloroso, anche doloso. Negli anni scorsi abbiamo assistito all'apparire sul mercato (o, meglio sulle pagine pubblicitarie) di circa 2 dozzine di pseudo Rebreathers. Non poche ditte, sfruttando la fame di Rebreather che c'era e il fatto che nessuno vendeva, hanno promesso di consegnare e i subacquei sono loro saltati addosso. Alcune di esse hanno stipulato ordini su progetti, reali ma solo progetti, altre su fotografie di Rebreather che di Rebreather avevano solo l'involucro esterno e la scritta sopra. Sembra incredibile ma è così. Le prime stanno andando avanti con i lavori (si aspetterà non si sa quanti anni ancora per avere la 1 consegna già pagata integralmente), le seconde sono letteralmente sparite dal mercato con premeditata strategia truffaldina. Esempi a non finire. I modelli che si vedono alle fiere e sui giornali sono più o meno sempre gli stessi che ora sono esposti a Monaco e domani al DEMA. E sono anche gli stessi che, ogni tanto, le case danno in uso ad alcuni rivenditori nazionali per fare presentazioni o "corsi" (per modo di dire visto che vengono svolti in piscina o entro i 10/20 metri di acqua).

10) Assistenza.

In questo momento è quasi inesistente per la maggior parte dei Rebreathers. I pochissimi che in passato sono stati consegnati ed hanno avuto problemi o sono ancora in casa oppure hanno avuto tempi di attesa di 12/18 mesi. Il fatto è che, sino a pochi mesi fa, le case hanno venduto apparecchi sperimentali. Quindi, consci del fatto che sarebbero stati ampiamente modificati in futuro, non hanno certo abbondato nello stampaggio dei pezzi di ricambio o addirittura non ne hanno per nulla prodotti.

11) Costi.

Vanno dai 6/7 milioni ai 35 circa, a seconda dell'operatività e delle funzioni annesse. Tanto? Tutto è relativo. La situazione è questa: come si sarà certamente capito, i Rebreathers così come sono fatti ora non sono studiati e specifici per il subacqueo sportivo (svantaggi ai punti 1, 2, 3, 7).

Essi sono derivati da apparecchi di uso squisitamente militare. I Rebreathers militari hanno prezzi di 50/80 milioni di lire e sono venduti più in larga scala, quindi con costi sia di engineering che di produzione assai inferiori. Appare chiaro il tentativo di introdurre questi apparecchi all'uso sportivo abbassandone enormemente il prezzo: per catturare una nuova fascia di mercato si sta cercando di far costare 10/20 un prodotto che costa almeno 50. Aldilà della considerazione che al momento questo non è propriamente un vantaggio dati i problemi di affidabilità che ne conseguono, ma visti sotto questa prospettiva di comparazione i costi sono bassissimi. Se invece analizziamo il costo come relativo all'oggettiva operatività che le macchine permettono, dobbiamo dividere i rebreather in due categorie ben distinte, così come sono assai diversi i commenti sui loro prezzi. I semichiusi a miscela fissa sono quelli che costano meno (6/7 milioni circa) ma offrono pochissimo: miscela fissa in ogni fase dell'immersione, profondità assai limitata, autonomia non certo esaltante, bolle piuttosto presenti (20/25% del circuito aperto), ingombro elevato. I chiusi a miscela variabile costano anche molto di più (30 milioni circa) ma vantano performance estremamente sofisticate (mix variabile anche con uso di gas inerti diversi, enorme autonomia a quote operative abissali, pratica vera assenza di bolle, ingombro limitato, ecc. ecc.). Attenzione quindi: non tutti i rebreather sono uguali e la differenza fra i semichiusi e i chiusi è spaventosa. Se vediamo le cose da quest'ottica, il circuito semichiuso costa carissimo in confronto a quello che dà. Superato il fattore novità, se il circuito semichiuso fra qualche anno non costerà intorno al milione sparirà dal mercato: non si tarderà molto a capire che le performance di un Rebreather di questo tipo sono quasi le stesse di un monobombola (o bibombola) caricato a nitrox. Con mostruosa differenza di prezzo. Il semichiuso è un ibrido che, passata la curiosità, può sedurre solo con il prezzo. Il circuito chiuso invece seduce con le incredibili prestazioni, che possono essere anche ben pagate se l'apparecchio è davvero affidabile e sicuro.

CONCLUSIONE

Moltissimi problemi alcuni pesantissimi, tanto da andare contro la logica generale delle fondamentali regole dell'immersione sportiva ormai universalmente adottate e intensamente predicate da qualche decennio. Ma non dobbiamo dimenticarci dei grandissimi vantaggi, veramente rivoluzionari, da sogno. Grandi attese e altrettanto gigantesche prese in giro, veri e propri bluff e colossali truffe. Alcune ditte che invece stanno investendo enormi capitali per serissimi progetti a medio-lungo periodo. Siamo nel regno degli opposti. Una condizione così è tipica degli inizi di qualcosa di eccezionale importanza. Infatti i Rebreather sono indubbiamente il futuro: ben pochi mettono questo in discussione e chi scrive non è certamente fra questi, anzi. Ma sono appunto il futuro, non il presente. Allo stato attuale dell'arte sono proponibili ai subacquei sportivi solo quelli a limitato range d'uso (curva di sicurezza) e miscela fissa, anche se tale utilizzo è talmente limitante da chiedersi se ne vale la pena. Oltre tali parametri oggi sono macchine a volte assai imprecise (per non dire inaffidabili) e rischiose, proponibili a professionisti o militari che sopperiscono con altri sistemi di assistenza alla meno elevata sicurezza intrinseca (rispetto al classico sistema ricreativo-tecnico di fare immersione) e inesistente possibilità di reazione a malfunzionamenti strutturali (quelli che necessitano un altro sistema identico sostitutivo). Inutile contestare il contrario. La prova evidente di ciò è l'uso che se ne fa nelle stesse comunità americane che li propongono e che da tempo ne esaltano più di chiunque altro le caratteristiche: i pochi che ne sono in possesso assai raramente si spingono oltre i 50 metri e quando lo fanno indossano varie bombole extra con miscele ed erogatori a circuito aperto. Gli stessi corsi per Rebreathers svolti dalle associazioni didattiche sono effettuati con l'indossamento di bombole da parte dell'allievo o la presenza in acqua di Istruttori od Assistenti in sovrabbondante ciclo aperto. Nessuno si fida su range elevati e questa, piaccia o no, è la verità ampiamente dimostrata dai fatti. Pur essendo stati studiati per questo e, come si è potuto capire, pur avendo nel profondismo multimiscela i suoi maggiori vantaggi, nessun Tek Diver usa un Rebreather per fare immersioni spinte: sono assolutamente tutte a circuito aperto. I Rebreather

vengono utilizzati per usi spinti solo da esploratori di grotte per penetrazioni lunghissime, per superare i limiti precedenti raggiunti, per sfide impossibili senza di essi. Ma questi subacquei rappresentano l'estremo assoluto, il pionierismo puro. Arriverà certamente il momento in cui anche noi sportivi potremo godere degli incredibili vantaggi di queste macchine senza esporci a spiacevolissimi imprevisti, quindi anche avendo disponibile un training vero ed efficiente. Non aspettiamo altro: stiamo contando, fiduciosamente, i giorni e forse le ore. Ma se invece dovessimo contare gli anni (com'è fortemente probabile), cerchiamo di non spazientirci nell'attesa e facciamo in modo che in questo naturale periodo di transizione ci sia sempre consigliera la calma e la prudenza che mai sono sinonimi di avventatezza e faciloneria.